

RECENSIONI

VALERIO EVANGELISTA

TORTUGA

Mondadori, pp. 330, euro 16,50

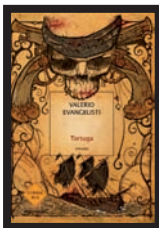
Meno denso e stratificato degli ultimi romanzi puramente storici di Evangelisti come *Il collare di fuoco* e *Il collare spezzato*, ambientati entrambi in Messico, e quindi per certi versi più fruibile e scorrevole, *Tortuga* rappresenta l'incontro dell'autore bolognese con uno dei luoghi più frequentati e affollati di tutta la letteratura avventurosa degli ultimi quattro secoli: la pirateria.

Nato dalla costola di un racconto pubblicato nell'antologia *Le anime nere*, intitolato *I fratelli della Costa* (i cui presupposti erano tuttavia fantastici), questo nuovo lavoro ne amplia la visione e ne approfondisce lo sguardo.

Spesso considerati simbolo ideale di libertà e anarchia, per quanto crudele e sanguinario potesse essere il loro codice comportamentale, i filibustieri (inglesi, olandesi, francesi soprattutto) che nella seconda metà del Diciassettesimo secolo, con base nell'isola di Tortuga, situata a poche braccia di mare dalla costa settentrionale dell'odierna Haiti, razziano flotte e possedimenti spagnoli con il tacito consenso dei francesi, che affidavano loro il lavoro più sporco, vengono qui raccontati in tutta la loro contraddittoria ambiguità, legata ad una concezione dell'esistenza molto meno libera di quanto potesse sembrare. Un edonismo selvaggio e senza futuro, in quanto strettamente vincolato alla transitorietà dei legami politici e mercantili che caratterizzano un mondo dagli equilibri variabili, in continuo mutamento. Un mondo molto simile al nostro: inevitabile, quindi, che l'attenzione dell'autore, da sempre a proprio agio nell'intrecciare momenti di rottura e di cambiamento a collegamenti sotterranei che si propagano lungo le epoche, sia attratta dal tramontare degli assetti in cui questa bolla incontrollata si è venuta a creare, in uno scenario che per molti versi suona, per l'appunto, come un'anticipazione del saccheggio politico ed economico sulle cui direttive si muove il mondo globale di oggi.

Dei colpi di scena e dell'evoluzione ben congegnata dei personaggi non vi racconteremo in questa sede: vi basti sapere che non mancano le sorprese e che anche questa volta si finisce inchiodati alla pagina.

Alessandro Besselve Averame



MARIO DESIATI

IL PAESE DELLE SPOSE INFELICI

Mondadori, pp. 229, euro 17,50

"Su un certo sud (...) aleggia sempre un'aura esotica, folcloristica. Quella che può essere definita una visione arcaizzante degli uomini e della loro roba. Eppure la sua vocazione è decisamente tragica". È vero, i meridionali sono tragici nell'animo, in ogni loro esternazione, anche quando sono semplicemente costretti a buttare nella pattumiera un quartino di pane duro, quello avanzato dal giorno precedente.

Il paese delle spose infelici non è un libro su un'amicizia tra persone tanto diverse quanto attratte l'una dall'altra: sarebbe una sorta di inutile emulo del *Due di Due* di De Carlo calato nella Puglia degli anni Novanta. Non è neanche l'affascinante figura di Annalisa, in bilico tra la *Maciara* di Fulci e un'amabile malattia di mente, a rendere questa storia così dolorosamente intensa. Il suo punto di forza è una fatale linea obliqua che lo trapassa da parte a parte, confondendone i colori, gli umori. Gli anni che intercorrono tra la prima e l'ultima pagina non sono poi molti, ma bastano a Desiati per condurre i suoi personaggi - tutti a loro modo protagonisti - ad una destinazione tanto (relativamente) inaspettata quanto angosciosamente credibile: quella della follia, della morte, della solitudine.

Quest'ultimo lavoro del giovane scrittore pugliese si rivela in questo senso un libro dal tono quasi documentaristico, inzuppato di sollecitazioni pasoliniane (quel "verminaio" di ragazzini e sangue rappreso che anima *Ragazzi di vita*). La scrittura di Desiati, piacevolmente rétro, riesce a calare la Martina Franca di Veleno e Zazà, limbo tra mare e fumi industriali, in un contesto onirico, atemporale, paragonabile a tratti a quello de *Liguana*, capolavoro dimenticato di Anna Maria Ortese. Storie di una vita passata che sovente sembrano confondersi col sogno, con le leggende di paese, con i pensieri di un ragazzino che non è mai diventato adulto. Non è una storia tragica, è tragicamente meridionale.

Carlo Babando



MUSICA DI CARTA

La straordinaria storia dei Clash secondo i Clash (ISBN) celebra un gruppo imprescindibile nella storia del rock, dal punk all'incrocio con reggae, dub, funk, rap, i temi e le tensioni sociali, in un mondo a cavallo degli anni 80 che stava cambiando per sempre. *Il linguaggio poetico di De André* (Ancora) è l'ennesimo volume dedicato al cantautore di *Via del campo*: a scriverlo è una docente dell'Università di Genova, **Graziella Corsinovi**, esperta in musica d'autore, che analizza il valore poetico-letterario dell'opera faberiana. Sulla medesima lunghezza d'onda. Il **Centro Studi De André** licenzia il rapporto *Il suono e l'inchiostro. Da Luigi Tenco a Fabrizio De André e Paolo Conte. Poesia e canzone nell'Italia contemporanea* (Chiarelettere). **David Nieri** racconta con *Da Cat Stevens a Yusuf Islam. Quattro passi all'ombra della luna* (Pacini) la parabola unica del songwriter inglese dai toni fricchettoni e pastellati, divenuto dopo la conversione uno dei simboli dell'Islam nel mondo. G.V.

LE PAROLE DEL NERO

Cosa hanno in comune il lavoro di una giovane scienziata di Oxford e le efferatezze di un serial killer californiano? È il rompicapo da risolvere in *La madre di Dio* di **David Ambrose** (Meridiano Zero), che ha a che fare con intrusioni hacker e programmi di intelligenza artificiale. Un'altra puntata delle avventure di Marco Didio Falco: nell'ultimo giallo di **Lindsey Davis**, *In pasto ai leoni* (Tropea), l'investigatore più sregolato dell'antica Roma lavora con l'infido Anacrite, capo delle spie imperiali. Le indagini, dopo la morte di un leone e di un gladiatore, conducono in Tripolitania, dove si celano loschi traffici africani. Nuova uscita per **P.D. James**: ne *La clinica dei diritti* (Mondadori) l'ispettore Dalgliesh indaga su alcuni delitti maturati in un centro di chirurgia estetica nel Dorset. *Verde napoletano* di **Letizia Triches** (Pendragon) è ambientato nei torbidi anni 80 partenopei: due pittori vengono uccisi a pochi giorni di distanza. Le scene del delitto sono costruite come opere d'arte. G.V.